

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.



Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arrotrato cent. 25.

Le lettere, i pleggi, i gruppi, come anche le inchieste o le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 50.

Roma 7 Gennaio

Parte non Ufficiale

Con Decreto del dì 31 dicembre di questa Luogotenenza furono incaricati per un anno il Sig. Giacomo Baraggione dell'insegnamento della lingua italiana e della geografia e storia nella II Sezione del I. Corso presso la R. Scuola tecnica di Roma e il Sig. Giuseppe Polacco di quello degli esercizi militari e della ginnastica presso l'istituto medesimo, nonchè presso il Liceo-ginnasio *Ennio Quirino Visconti*.

La Deputazione provinciale di Reggio dell'Emilia ha votato un sussidio di lire 2000 per i romani danneggiati dall'inondazione del Tevere.

Un sussidio di lire 2000 votò pure la Deputazione provinciale di Treviso.

La Deputazione provinciale di Ferrara votò per lo stesso fine la somma di 1000 lire.

Il Regio collegio Ghislieri di Pavia, che è insieme una istituzione per il maggiore incremento e favore agli studi e di beneficenza, per deliberazione del Consiglio amministrativo che ne regola gli interessi con tanto senno, ha stabilito il generoso soccorso di lire 500 a favore dei danneggiati dalla inondazione del Tevere a Roma.

La Deputazione provinciale di Cremona « associandosi ai sentimenti di fratellanza e di dolore manifestati dal Re e dalla nazione » ha votato lire 2000 a soccorso dei danneggiati dalla inondazione del Tevere in Roma.

La Deputazione provinciale di Genova, lire 2000.

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale d'Italia deliberò un sussidio di lire 10,000 a favore dei poveri danneggiati dall'inondazione del Tevere.

La Giunta Municipale di Perugia ha stanziato lire 500 allo stesso filantropico scopo.

La Giunta municipale di Torino in seduta di ieri ha deliberato di concorrere per L. 3000 alla sottoscrizione aperta onde venire in soccorso dei romani danneggiati dall'ultima inondazione.

Il Consiglio comunale di Napoli si è fatto iniziato da una sottoscrizione a prò dei danneggiati romani votando all'uopo la somma di L. 500.

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 5 gennaio contiene:

Un decreto che introduce alcuni cambiamenti nella formazione dei distretti militari;

Un decreto riguardante le condizioni di ammissione al corso universitario di farmacia;

Le seguenti disposizioni nell'ufficialità del disciolto esercito pontificio:

Villa Giuseppe, luogotenente nell'arma d'artiglieria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione; Salimei Pietro, sottotenente d'artiglieria del disciolto esercito pontificio ora in aspettativa per soppressione di corpo, id. id.

Balestra Paolo, luogotenente d'artiglieria dello sciolto esercito pontificio, collocato in aspettativa per soppressione di corpo;

Giomini stanislao id. id., id. id.;

Cardoni Francesco, sottotenente del genio, id. id.

Un elenco di atti di morte pervenuti dall'estero al Ministero degli affari esteri.

Notizie Italiane

L'*Opinione* del 6 nelle sue ultime scrive:

Crediamo che la missione del signor Lonyay, ministro delle finanze comuni austro-ungariche, sia per aver presto il suo compimento.

Le quistioni aperte fra l'Austria e l'Italia riguardano, alcune, i contratti e le requisizioni dell'Austria nelle guerre del 1859 e del 1866; altre, gli interessi privati de' principi appartenenti alla famiglia imperiale e che avevano dominio in Italia, cioè il già duca di Modena ed il già granduca di Toscana.

Ci si annunzia che intorno alla maggior parte de' punti i ministri di finanza d'Italia e dell'impero austriaco siano già venuti ad un accomodamento, ma avendo il ministro italiano espresso il desiderio che tutte le quistioni si definiscano insieme, il signor Lonyay ha scritto a Vienna per chiederne il parere, il quale, ove sia favorevole appianerebbe la via ad un completo accordo su tutte le controversie finora agitate. Le trattative sono proseguite con quello spirito di conciliazione che presiede a' rapporti diplomatici fra l'Austria e l'Italia.

Ci pare quasi superfluo il far notare come la missione del sig. Lonyay sia ristretta alle quistioni accennate, e sia perciò destituita di fondamento la notizia data da giornali esteri, che abbia anche un incarico politico, quale sarebbe quello di aprir negoziati per la conclusione di un'alleanza.

— L'on. ministro Sella ha dato iersera al Doney un pranzo in onore del signor Lonyay.

— Dall'*Opinione* stessa:

Siamo informati che, in seguito ad istanze del ministro dell'interno, quello dei lavori pubblici ha ottenuto dalle Società ferroviarie che siano usate agli elettori dei collegi convocati nei mesi di gennaio e febbraio le stesse facilitazioni che furono accordate in occasione delle elezioni generali, cioè, la riduzione del 75 0/0 sul prezzo dei biglietti.

— Leggesi nel *Pungolo di Milano* del 6:

Ieri sera vi fu ricevimento della principessa Margherita. S. A. R. era circondata dalle sue dame di onore. Più di una cinquantina delle nostre più gentili signore, splendidi di gioventù e di bellezza, allietavano la festa a cui intervenivano parecchie autorità civili e militari, e quasi tutti i membri della nostra Giunta Municipale. Si ballò sino verso le quattro, e una splendida cena fu allestita verso le due.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive: Sappiamo che la Società degli Omnibus ha deciso di trasportare in Roma metà del suo materiale.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* in data del 5:

La Giunta Municipale di questa Città ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale lo stanziamento di una somma per i danneggiati dall'inondazione di Roma, e di costituire un Comitato per raccogliere le oblazioni che verranno fatte a tale scopo.

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Concorso straordinario all'Arena Nazionale a beneficio dei danneggiati dalla inondazione del Tevere in Roma.

L'egregio direttore della Compagnia equestre, signor Ciotti, non a torto ha ricorso alla beneficenza dei Fiorentini, e l'incasso di ieri sera ha coronato completamente la sua generosa iniziativa.

— L'*Italia Nuova* scrive:

Siamo lieti di annunziare che questa sera, sabato 7 corrente, avrà luogo nel teatro Goldoni una rappresentazione straordinaria a totale beneficio dei danneggiati dallo straripamento del Tevere.

Gli artisti della Compagnia Monti e tutti gli impiegati di questo teatro han dichiarato di rinunciare per questa serata all'emolumento loro dovuto.

— La *Gazzetta piemontese* di Torino in data del 4 reca i ragguagli del banchetto offerto agli ingegneri del traforo del Moncenisio, de' quali diamo il sunto:

Ieri sera aveva luogo all'albergo d'Europa il grande banchetto offerto dalla cittadinanza torinese agli ingegneri Grandis, Grattoni, Sommeiller, Borelli, Copelli e Massa, ed al prof. Sismonda. Cento e venti erano i sottoscrittori; fra essi erano molti consiglieri comunali, consiglieri provinciali, deputati avvocati, industriali ecc.

Il banchetto era presieduto da S. E. il conte Sclopis, il quale aveva alla sua destra l'ingegnere Sommeillere, ed il sindaco della città di Torino, indi l'ingegnere Borelli, il comm. Galvagno, il prof. Sismonda e l'ingegnere Massa; alla sua sinistra erano l'ingegnere Grattoni, il deputato Chiaves l'ingegnere Copello.

L'ingegnere Grandis, il prefetto di Torino, il comm. Amilhan, il deputato Rorà, ed il cav. Uban non poterono intervenire alla festa. Il banchetto fu dei più cordiali ed effettuosì. Parlarono al levar delle menso, primo il conte Sclopis il quale propose di bere al traforo, al più grande portato dell'industria moderna! il conte di Sambuy, propose un brindisi agli ingegneri Grattoni, Grandis e Sommeiller. Parlò l'ingegnere Sommeiller ringraziando col cuore per la dimostrazione avuta. Il conte Rignon, sindaco della città, ringraziò a nome della città gli autori del traforo che nuovo lustro conferisce al Piemonte e nuova prosperità alla città nostra.

Parlò eloquentemente il deputato Chiaves ricordando la Francia, e proponendo di bere alla pace dei popoli.

Il deputato Ferraris propose di bere a Carlo Alberto che primo si preoccupò del traforo delle Alpi, e concepì l'idea dell'unità nazionale. In seguito fu adottata la proposta del conte Sclopis, e fu manda-

to un telegramma di ringraziamento agli impiegati ed agli operai del traforo.

— All'articolo del *Times* sul traforo del Moncenisio da noi dato in sunto aggiungiamo il seguente, del *Tagblatt* di Vienna :

Nel mentre dalla civilizzata Germania e dalla colta Francia non ci pervengono pressochè altri telegrammi che quelli che si riferiscono alle tumultuose battaglie, allo strepito della guerra, alle conquistate fortezze, ai villaggi presi d'assalto, ai battaglioni dispersi, e cose simili, *la terra dei morti* c'invia un messaggio di pace e di letizia; la patria di Cristoforo Colombo e Galileo, di Raffaele e di Tiziano ci manda l'annuncio di una vittoria della scienza e del lavoro, di un trionfo dello spirito umano sulla rozza materia. Il baluardo di granito coronato di perenni ghiacci, che separa l'Italia dalla Francia, e che pari ad esso la locomotiva ha già varcato da vario tempo a questa parte sul Brenner e sul Semmering, è traforato. *Non vi sono più Pirenei*, esclama un di quel monarca francese nel cui palagio risiede da tre mesi in qua re Guglielmo di Prussia, *non vi sono più Alpi* può esclamare Vittorio Emanuele con maggiore e più legittimo orgoglio.

Sono trascorsi 21 anni dacchè il maresciallo Radetzky prostrò l'Italia presso Novara. Il vessillo austriaco sventolava da Ancona sino ad Udine, da Venezia sino ad Alessandria. Alla bandiera giallona seguirono i gesuiti e gli sbirri, che sotto l'egida dei principi ripristinati su i loro troni, incominciarono il loro antico mestiere. Soltanto in una piccola regione d'Italia, in un paese, chiuso fra l'Austria e le Alpi, la libertà trovò un rifugio. Regnava colà un giovane re, che riteneva sacra la parola data al suo popolo, nè riguardava con sospetto la libertà della sua patria. Il re di questo piccolo paese trovò un grande ministro, ed il grande ministro fece del piccolo re un re grande; del piccolo Piemonte ei fece l'Italia. Il mondo non ha ancora veduto un uomo di Stato che per talenti, per grandi idee e per estese vedute, possa eguagliarsi a Camillo Cavour. I desideri dell'Italia, le grida di dolore del conculcato popolo italiano trovarono vivissimo eco nell'animo suo, la di lui chiara mente riconobbe le condizioni che occorreano per redimere la sua patria. Prima di tutto si trattava di rialzare l'Italia materialmente, e di procurarle di nuovo una parte di quel movimento commerciale coll'Oriente, e particolarmente colle Indie, che aveva un di cotanto arricchito Genova e Venezia.

La più breve linea da Londra a Bombay passa per l'Italia, e Cavour ne progettò quindi il piano. Seguendo l'asse longitudinale d'Italia, una linea ferroviaria dovea estendersi dalle Alpi sino a Brindisi alla estrema punta meridionale della penisola; da colà un breve viaggio marittimo conduce ad Alessandria. Terminato il canale di Suez, la via per le Indie, in congiunzione, alla grande ferrovia italiana, veniva accorciata considerevolmente. Una sola lacuna rimaneva ancora a vincere, lacuna che il vapore non avea peranco sorpassata; era questo il baluardo delle Alpi, cui bisognava ricoprire di una strada ferrata, come avea fatto Ping. Carlo de Ghega sul Semmering; cosa però che non si dimostrava possibile a motivo della straordinaria altezza della catena delle Alpi occidentali. In allora Cavour si apprese alla grande idea di perforare le Alpi, e fare un tunnel oltre una delle più alte montagne del mondo...

Non è qui il luogo di svolgere il lato tecnico della grandiosa impresa, ma ogni lettore potrà farsi un'idea delle grandi ed incomparabili prestazioni degli ingegneri italiani, se osserviamo soltanto che il nuovo tunnel misura 12,200 metri.

Per noi in Austria, il compimento del tunnel del Moncenisio non può essere che un'ammonizione degna di riflesso. Quanto potrebbero imparare i nostri uomini di Stato da Cavour, di cui è difficile il dire se fosse più importante come diplomatico, o uomo parlamentare, o come economista pratico! Il compimento di quest'opera colossale onora il costituzionalismo italiano, ed il costituzionalismo in generale. La libertà fortifica gli spiriti e tempera i nervi. Il paese, che un oratore della Camera francese chiamava *la terra dei morti*, si pone in rango oggidì fra le grandi potenze.

LIBRO VERDE

Il 66° è del *Regio Incaricato d'affari in Monaco* al *Ministro degli Affari Esteri*.

Monaco, 19 ottobre 1870.

Ricevuto il 22.

Signor ministro

Ho avuto l'onore questi' oggi di dare verbale comunicazione al conte di Bray della circolare di V. E. del 14 corrente, sulla piena libertà lasciata dal Governo del Re al Papa, sia per l'esercizio delle sue funzioni spirituali, che per partirsene dall'Italia o ritornarvi quando tali fossero gl'intendimenti di S. S.

S. E. accolse questa comunicazione con molto favore, e mi disse che la considerava come una risposta soddisfacentissima alle osservazioni che su tale proposito avea fatto sottomettere all'E. V. dal signor Donniges. Soggiunse che sperava che le misure adottate per assicurare la piena libertà di comunicazione della Santa Sede coll'orbe cattolico, ed il rispetto ed i riguardi di cui l'attornia il governo italiano, indurranno il Santo Padre a non abbandonare Roma.

Gradisca, ecc.

Firm. *Centurione*.

Il 67° è del *Ministro del Re a Stoccarda* al *Ministro degli affari esteri*.

Stoccarda, 19 ottobre 1870.

Ricevuto il 22.

Signor ministro,

Mi pregio di accusare ricevuta a Vostra Eccellenza delle circolari dell'11 e del 14 corrente che hanno tratto ai rapporti del Governo del Re col Pontefice. Mi prevalsi del loro contenuto per tener discorso di tanto grave argomento col conte Taube, reggente il Ministero degli affari esteri.

Come ebbi già l'onore di riferire a V. E., tanto il vescovo di Rottenburgo, quanto la popolazione cattolica, non diedero sinora segni di commozione; così il Governo del Wurttemberg è ben lieto di poter serbare l'atteggiamento di spettatore.

Gradisca, ecc.

Firm. *Greppi*.

Il 68° è del *Regio incaricato d'affari a Lisbona* al *Ministro degli affari esteri*.

Lisbona, 14 ottobre 1870.

Ricevuto il 23.

Signor ministro,

Confermando il mio linguaggio alle istruzioni di V. E., feci osservare al signor Carlos Bento che le potenze cattoliche, nell'interesse generale, dovrebbero adoperarsi a Roma coi loro consigli per renderci agevole il grave nostro compito. Il ministro mi disse che egli divideva intieramente tale avviso; epperò, avendogli il visconte di Castro richiesto se era autorizzato (ove lo credesse utile pel Governo italiano) a fare pratiche presso la Corte romana, gli furono trasmesse in risposta le stesse istruzioni già inviate al signor Thomar, acciocchè, nella qualità di rappresentanti di una potenza cattolica, essi interpongano i loro buoni e uffici d'ieno consigli di moderazione e conciliazione.

Gradisca, ecc.

Firm. — *Patella*.

Il 69° è del *Ministro degli Affari Esteri* al *Ministro del Re a Londra*

Firenze, 24 ottobre 1870.

Signor ministro.

Il comandante della R. fregata, la *Vareso*, di stazione a Civitavecchia ha riferito al Ministero della marina che, in seguito ad ordini avuti dal Governo inglese, la fregata britannica, ancorata da parecchio tempo in quel porto, ha salutato la bandiera italiana e che quel saluto fu immediatamente restituito.

Ho quasi contemporaneamente ricevuto una nota ufficiale di sir A. Paget il quale chiede che il Governo di S. M. accordi l'*equoquatur* al signor Lowe, testè promosso console inglese in Civitavecchia.

Stimo opportuno segnalare questi fatti dei quali prendo atto con piacere.

Gradisca, ecc.

Firm. *Visconti-Venosta*.

Il 70° è del *Ministro del Re a Berna* al *Ministro degli Affari Esteri*.

Berna, 20 ottobre 1870.

Ricevuto il 23.

Signor ministro,

Ho comunicato al signor Dubs il telegramma e le due circolari con cui l'E. V. ha stimato opportuno di dichiarare le proposte da noi fatte al Santo Padre, sia per assodare la libertà della sua persona, sia per assicurare l'indipendenza delle relazioni della Santa Sede col mondo cattolico.

Il signor Dubs, come già fece altre volte, mi ha detto che nè il Consiglio federale, nè alcun altro Governo potrebbe, a suo credere, revocare in dubbio le intenzioni nostre a questo riguardo, poichè egli è evidente che l'Italia è per ogni riguardo interessata a mantenere nella penisola la Santa Sede ed a non turbare menomamente l'esercizio della sua autorità.

Dalle proposte fatte dal regio Governo al Papa risulta, aggiunte l'esimio magistrato, un modo di vivere conveniente ed idoneo a dimostrare come possa attuarsi, così in fatto, come in diritto, la pacifica coesistenza della Sede pontificia e del trono reale in Roma. Osservò però che questo modo di esistere tra le due potestà non poteva tradursi in atto se non quando ciascuna di esse accettasse ed ammettesse sinceramente il sistema proposto dal governo reale.

Il signor Dubs non sembra però credere che la Curia romana, cioè coloro tutti che erano interessati al mantenimento del cessato ordine di cose a Roma, sieno oggi disposti a persuadere Pio IX come egli, quale Capo spirituale della Cattolicità, anzichè scapitare agli occhi dei fedeli, crescerebbe in potenza spirituale di quanto si sarebbe prosciolto dai vincoli della soma temporale; onde sia che essi non sieno per cessare di fare ogni opera perchè il Papa potesse altrove la sede della sua autorità, e ciò al fine principalmente di eccitare le popolazioni cattoliche a spingere i loro governi a turbare l'Italia nel pacifico possesso della conquistata sua capitale.

Dalla conversazione avuta col presidente della Confederazione, intorno alla quistione di cui è caso, ed intorno al sostegno dell'Episcopato svizzero in proposito, ho potuto infine raccogliere che, nè il Governo federale, nè i Cantoni saranno mai per far nulla che possa attraversare il compimento dell'opera da noi intrapresa; che saranno ben fatte nella prossima sessione della Assemblea federale dal partito cattolico interpellanze al Governo svizzero sulla quistione di Roma, ma che il Consiglio federale si tiene fin d'ora sicuro dell'esito che tali interpellanze avranno, sia nella Assemblea, sia nel paese.

Gradisca, ecc.

Firm. *Melegari*.

Notizie Estere

I giornali spagnuoli giunti oggi incominciano a recar particolari sull'assassinio e sulla morte del maresciallo Prim.

Il maresciallo ritornava dalle Cortes a casa in compagnia dei signori Moya e Nandin suoi aiutanti di campo. Allo svolto della via di Alcalá la sua carrozza fu costretta a fermarsi perchè la via era sbarazzata da due vetture di piazza. Da queste uscirono alcuni uomini (quattro o cinque), spianarono contro il maresciallo le loro armi (pare assicurato che fossero carabine) o fecero fuoco. Quindi fuggirono. Il freddo era intenso, l'ora tarda, la via deserta e così la loro fuga non fu disturbata da alcuno.

Il cocchiere del maresciallo Prim, appena udito gli spari, sferzò i cavalli, e di carriera condusse il padrone a casa. Il maresciallo avea ricevute, chi dice otto e chi dieci ferite, una alla mano sinistra e le altre alla spalla dal medesimo lato. Il signor Moya rimase illeso, ma l'altro aiutante di campo, signor Nandin, ebbe tre ferite alla mano destra, che rendevano assai probabile l'amputazione.

Il maresciallo Prim, giunto a casa, ebbe ancora la forza di svestirsi da sé. Appena conosciuti l'attentato, accorsero alla casa della vittima quasi tutte le più ragguardevoli persone di Madrid, senza distinzione di partiti, e fra queste anche l'ammiraglio Topete, il quale, come annunciò il telegrafo, s'inc-

riod provvisoriamente della presidenza del Consiglio.

L'ammiraglio Topete era uno dei fautori della candidatura del duca di Montpensier. Fin da quando scoppiò la rivoluzione era legato da impegni verso quel principe, e gli rimase nobilmente fedele finché le Cortes non ebbero pronunziato la loro deliberazione. È giusto il dire che non aveva mai suscitato ostacoli al maresciallo Prim. Sinceramente monarchico, l'elezione del duca d'Aosta lo liberò dai suoi vincoli verso il duca di Montpensier, e l'attentato contro il maresciallo Prim avendo posto la questione in chiari termini tra la monarchia e la ribellione, egli non esitò ad offrire nobilmente il proprio appoggio alla prima.

Il telegrafo ci disse che le ferite del maresciallo Prim non destavano alcuna inquietudine, ma i giornali spagnuoli ci narrano che fin dal primoistante i medici ne riconobbero la gravità. Fu decisa l'amputazione del 4 dito della mano sinistra, che il maresciallo sopportò con mirabile fermezza; furono anche estratte alcune delle altre palle, ma non tutte. Pare ad ogni modo che il peggioramento e la morte dell'ammalato, più ancora che della gravità delle ferite, siano state conseguenze di altre malattie che egli aveva sofferte, e che vennero inasprite dalla commozione prodotta in lui dall'attentato.

Comunque sia, il maresciallo non cessò fino all'ultimo di occuparsi degli affari dello Stato. Egli stesso s'accorse che non v'era più speranza. La notte del 30 al 31 dicembre ebbe una fortissima febbre. Tranquillatosi alquanto in sul mattino, disse che voleva conferire con qualche ministro. Si recò tosto da lui il sig. Montero Rios, al quale disse: « Mi costa la vita, ma il duca d'Aosta è re di Spagna! » Poi incominciò il delirio. Fu fatta allontanare dalla camera la moglie. Quando spirò non erano presenti che il maresciallo Serrano e l'aiutante sig. Prats.

Vennero fatti circa trenta arresti. Però non si aveva alcuna certezza d'aver nelle mani i veri colpevoli. Tutti i partiti protestarono contro l'attentato.

In mezzo a quest'agitazione il Re giungeva a Cartagena. Notiamo che anche i giornali più avversi al nuovo sovrano, sono costretti a confessare che a Cartagena fu accolto con entusiasmo. E sì che Cartagena godeva fama di città repubblicana.

Il corrispondente di Madrid del *Diario di Barcellona* (giornale devoto ad Isabella II^a ed alla sua dinastia) narra che la notte del 28 fu arrestato un tale su cui cadeva il sospetto che tramasse contro la vita del signor Ruiz Zorilla.

Ecco le parole pronunziate alle Cortes dall'ammiraglio Topete, nel prender possesso della presidenza provvisoria del Consiglio:

« Vedendo ferito il mio amico Prim ho sentito ch'erano ferite la rivoluzione e la libertà, e siccome io devo me stesso alla patria, così quando il reggente mi disse che per la patria era necessario che accettassi questo ufficio, lo accettai senza rinunciare ad alcune delle idee che ho difese e col fermo proposito di adempire ciò che ho promesso, finchè il Re lo crederà necessario.

« E perciò, quantunque la maggioranza delle Cortes abbia dato i propri voti ad un candidato diverso da quello ch'io desiderava, tuttavia rispetterò e farò rispettare la volontà nazionale, riceverò il Re e la mia vita sarà scudo alla vita del monarca, finché io rimarrò a questo posto. »

— *L'Imparzial* di Madrid aggiunge i seguenti particolari sull'aggressione del gen. Prim.

Nel soprabito del generale si contano fino a 12 fori fatti da proiettili. Anche nella vettura vi hanno le tracce di 15 proiettili, oltre all'aver stritolati i vetri di ambi li sportelli. Nel luogo in cui si commise l'attentato si veggono pure i segnali di scariche d'armi da fuoco. Nell'edificio della parte di sinistra sonovi i buchi aperti da palle di fucile e da quello di destra sette od otto rotture prodotte da altrettante scariche.

— Riproduciamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi;

Londra 3. — Il *Times* annunzia secondo notizie atinte a fonte sicura la prossima capitolazione di Parigi. Alle reclamazioni inglesi riguardo all'affare di Duclair (dei bastimenti inglesi cannoneggia-

ti dai Prussiani) Bismarck rispose deplorando il fatto e promettendo un'ispezione, nonchè il soddisfacimento d'ogni legittima pretesa.

Vienna 4. — *La Tagespress* reca in data di Brusselles 3 corr: Il bombardamento delle fronti avanzate dei forti orientali di Parigi fu sospeso già ieri dai Prussiani, essendo riuscito infruttuoso, ed avendo essi sofferto numerose perdite in seguito al rinnovamento del fuoco da parte de'forti di Rosny e Nogent.

Madrid 2. — Le perquisizioni domiciliari continuano. Nulla finora si scoperse.

— Circa la presa del Monte Avron il *Monitore prussiano* pubblica il seguente rapporto:

L'attacco d'artiglieria contro Parigi, ha avuto principio il 27 dicembre, di mattina, col fuoco aperto contro parecchie batterie erette all'oriente della città, contro il Monte Avron e le sue fortificazioni provvisorie.

Il cannoneggiamento fu, da parte nostra, incominciato con 76 cannoni, per la maggior parte da 12 e da 24, che erano situati presso a Raincy e Mont Fermeil, sulla riva destra e presso Noisy-le-Grand, sulla riva sinistra della Marna.

A queste batterie riuscì nel corso del 27 e del 28, non solo di far tacere i cannoni nemici nelle opere sull'altipiano di Avron, ma esse poterono anche colpire efficacemente la stazione di Noisy-le-sec, distante circa una mezza lega (3 1/2 kilom.), dalla quale si diramano le ferrovie per Mulhouse e Strasburgo, scacciare l'artiglieria francese accantonata nelle vicinanze di Bondy, e costringere alla ritirata i distaccamenti nemici che si trovavano ancora fuori dei forti vicini.

Il 29, il fortificato Monte Avron fu occupato da distaccamenti del regio corpo d'armata sassone. I medesimi trovarono nelle opere di terra due cannoni da 24, affusti di cannoni francesi, fucili, molte munizioni e perfino parecchi morti.

Le perdite tedesche furono, su questo punto della linea d'accerchiamento, relativamente piccolissime.

L'occupazione di Monte Avron non è di poca importanza. Prima di tutto essa prova, col pronto successo, la superiorità dell'artiglieria tedesca, che Trochu medesimo dovrà riconoscere.

Per l'offensiva si è guadagnato un importante terreno, che per la sua posizione dominante, come per la sua vicinanza ai forti, può venir utilizzato per l'ulteriore bombardamento della città.

Qui non si ha intenzione di accennare a future eventualità, ma non si può ammettere l'ipotesi che si voglia rinunciare all'attacco della città dalla parte meridionale per intraprenderlo dalla parte orientale, perchè nella prima abitano le classi ricche e nella seconda le povere. La scelta dei punti d'attacco verrà determinata soltanto da considerazioni militari. Il nostro compito sarà prima di tutto di rendere atta alla difesa e d'armare per l'offesa la posizione testè guadagnata.

Questo compito è tanto più difficile in quanto che l'altipiano di Avron è sotto il fuoco incrociato dei vicini forti Rosny, Nogent e Noisy, i quali acquistano anche maggior forza di resistenza per i ridotti eretti. Montreuil, la Boissiere e Fontenay eretti negli intervalli dei suddetti forti. Queste tre opere sono quadrilateri regolarmente difesi da bastioni e casematte, che, rafforzate da opere avanzate a corno, sono armate da 53, 56 e 57 cannoni.

— Sullo stesso argomento così scrive la *Norddeutsche Zeitung*:

Quali disegni s'intendano realizzare da parte dei Tedeschi col possesso del Monte Avron, nessuno può adeguatamente comprendere. Nè si può dare importanza alle interpretazioni dei giornali e dei corrispondenti.

Soltanto positivamente si può asserire che l'altipiano del Monte Avron domina tutto allo intorno una vasta cerchia di territorio verso Nord, Est e Sud, e che in possesso del nemico era molto noioso ai nostri lavori d'approccio; ma che verso Ovest, cioè verso il fronte del nemico, si estende in una lingua troppo stretta per poter servire ad un attacco o ad un assalto.

— Il *Publicateur di Dôle* pubblica i seguenti particolari circa un tragico dramma avvenuto in quella città:

Mercoledì, verso un'ora pomeridiana, un battaglione della seconda legione dei mobilizzati del Giura era sul punto di lasciare Dôle ed era già formato in sezioni per mettersi in marcia; esso era schierato presso il passeggio del corso San Maurizio, quando una discussione sorse fra il luogotenente colonnello della legione ed il comandante del battaglione.

Il luogotenente colonnello, senza che nessuno abbia potuto capire quale fosse l'oggetto della discussione, tirò fuori il suo revolver e fece fuoco sul comandante che cadde ferito mortalmente, colpito da una palla nel ventre; immediatamente alcuni colpi di fucile partirono dalle file e fracassarono la mascello al luogotenente colonnello; ambedue furono trasportati nelle case vicine. Il comandante spirò l'indomani, e il luogotenente colonnello ieri sera.

Noi avremmo voluto tacere questo triste dramma, ma dovere di cronisti ci obbliga ad accennarlo.

Ci si assicura che il comandante era il signor Folmuller e il luogotenente colonnello il signor Klingler di Marsiglia.

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti Telegrammi:

Augusta 1 gennaio. — *La Gazzetta universale* ha questo telegramma da Berna in data del 31 dicembre: Dieci mila francesi marciano da St. Hippolyte sopra Pont de Roide (per liberare Belfort). Il generale Treskow passò Delle.

Bordeaux 31. — Il generale Faidherbe telegrafò di aver ripreso le sue operazioni e di avere percorso i dintorni di Arras senza incontrare i Prussiani.

Londra 1 gennaio. — Il *Daily-Telegraph* ha il seguente dispaccio di Carlsruhe: Il primo giorno dell'anno comincerà il bombardamento di due forti; oltre a ciò saranno scagliate di quando in quando anche bombe nei sobborghi di Belleville, Villette e St. Antoine. Sono giunti rinforzi tedeschi.

Secondo un telegramma del *Daily News* da Margency la Stazione di Bobigny presso Parigi si utile ai francesi, viene ora battuta dalle batterie prussiane.

Costantinopoli 31. — La stampa officiosa condanna le tendenze della Rumenia, le quali condurrebbero all'annessione da parte della Russia o dell'Austria. Se anche l'Europa le appoggiasse, la Porta saprebbe mantenere a qualunque costo la sua sovranità.

Nel Jemen regna ancora una grande agitazione.

Costantinopoli 1 gennaio. — La questione rumena si fa seria. La Porta ha risposto con una risoluta protesta. L'invio della Germania settentrionale ebbe in proposito una lunga conferenza con Ali Pascià.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

MARSIGLIA 6. — Rendita francese 51; italiana 55, 60; Prestito Nazionale 423, 75; Spagnuolo 30 1/2; Ferrovie Lombarde 224; Romane 130, 25.

BORDEAUX 6. — Le ultime notizie di Parigi dicono che Favre attendeva sempre di ricevere l'invito dell'Inghilterra per assistere alla conferenza,

BERLINO 6. — Austriache 207, 3/4; Lombarde 99, 7/8; Mobiliare 135, 1/2; Italiana 55, Tabacchi 88.

VERSAILLES 5. (*Ufficiale*) — Le batterie erette contro il fronte sud di Parigi il cui armamento non è inquietato dal nemico, bombardarono oggi i forti di Issy, Vanous, Montrouge e le trincee di Villejuif Pont du Jour e le cannoniere. Nello stesso tempo continuò nelle fronti Nord ed Est un bombardamento vigoroso in parte con batterie nuovamente erette. Il

successo fu assai favorevole malgrado una fitta nebbia. Le nostre perdite ascendono a 4 soldati uccisi e a 4 ufficiali e 11 soldati feriti.

CARLSRUHE 6. — Un telegramma del generale Gluene in data di Vesoul 5, dice che il nemico forte di 40,000 uomini trovasi presso Rios sulla strada di Vesoul e Besanzone. Una ricognizione nemica presso Villefaux al nord di Rios fu respinta vittoriosamente. Le perdite del nemico sono scoraggianti. Lasciò un ufficiale e 34 soldati prigionieri. Le nostre perdite sono leggerissime.

CHARLEVILLE 5. — In seguito ad un colpo di mano, la fortezza ha capitolato.

CARLSRUHE 5. — La Gazzetta di Carlsruhe pubblica un rapporto del generale Glumer datato: Vesoul 30 sullo sgombrò di Digione.

La sua divisione lasciò il 27 Digione e arrivò colla prima e seconda brigata coll'artiglieria e con la cavalleria il 29 nei dintorni di Vesoul, mentre che la terza brigata di fanteria con due squadroni e una batteria occupava ancora presso Gray o Arc il passaggio della Saona.

STUTTGARD 5. — La Camera approvò il credito militare domandato.

COSTANTINOPOLI 5. — I giornali dicono che la questione Rumena è terminata.

Il principe Carlo dichiarò alla Porta che egli non ha alcuna intenzione di sottrarsi agli obblighi impostigli dai trattati.

Corruzione: Al dispaccio precedente CHARLEVILLE 5, leggasi: Fortezza Rocroi ha Capitolato.

VERSAILLES 5. — Il generale Bethem che dispese il nemico sulla riva sinistra della Senna impadronissi inseguendolo ieri ed oggi di 4 cannoni e di 3 bandiere e fece 600 prigionieri.

L'armata di Faidherbe fu battuta nuovamente presso Bapaume e ritirò sopra Arras e Douai.

BERLINO 6. — Un decreto del ministro della guerra ordina d'internare a Königsberga tutti gli ufficiali prigionieri del corpo di Garibaldi. Gli ufficiali francesi godranno i vantaggi concessi agli altri ufficiali mentre che gli ufficiali delle altre nazionalità saranno custoditi rigorosamente nelle caserme.

BORDEAUX 6. — Il governo tolse il blocco ai porti della Manica circa il commercio del Carbone. Fu ordinata un'inchiesta sui fatti relativi all'occupazione di Rouen.

BASILEA 5. — Hassi da Belfort in data del 2: Il bombardamento continua senza recare gravi danni alla città.

Dicesi che alcune case sieno bruciate ma le fortificazioni sono intatte.

La situazione morale e materiale è eccellente. Si hanno viveri per oltre tre mesi.

LONDRA 6. — Consolidato inglese 92 3/16; Rendita italiana 54; Lombarde 14 1/16; Turco 43 1/16; Spagnuolo 29 5/8.

Chiusura della Borsa di Firenze

6 Gennaio

Table with 2 columns: Instrument (e.g., Rendita italiana, Napoleoni d'oro) and Price/Value.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

Amministrazione dell'istruzione, del commercio e de' lavori pubblici

Opere di scienze, lettere, ed arti per le quali si è accordata la dichiarazione di proprietà a senso dell'Editto 23. Settembre 1826.

Una stampa fotografica in varie dimensioni rappresentante l'augusta famiglia di Savoia dal fondatore Beroldo a S. M. Vittorio Emanuele II. contornata dalle antiche Capitali dei differenti stati Italiani coi loro rispettivi plebisciti per l'annessione al Regno: della quale ha ottenuto la dichiarazione il Sig. Direttore Vincenzo Vecchi, il giorno 20 Dicembre 1870.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 40, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{mill.} = 737^{mm.}; 27^{mill.} 730^{mm.}; 8^{mill.} = 2^{mm.} 256; 1° = 1.° 25 Cent. 1.° C 0.° 80 R.

Meteorological observation table with columns for Date, Time, Barometer, Thermometer, Humidity, Sky state, Wind, and other observations.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza del sig. Augusto Silvestrelli, del sig. Giulio di Luigi Silvestrelli, e della sig. Francesca Titiotti vedova del detto fu Luigi, come madre o ereditrice dello stesso sig. Giulio, possidenti domiciliati via della Mercede n. 11 rappedi dal Proc. Remigio Manassei.

S'intima al sig. Duca D. Romualdo Braschi domiciliato via S. Pantaleo n. 9, ed a chiunque altro vi ha o può avervi interesse, con inserzione nella gazzetta ufficiale, la seguente dichiarazione di animo.

Benche il nominato sig. Duca non possa ignorare i suoi propri atti, e benchè a fronte del medesimo e di qualsiasi persona estranea gli istanti siano esuberanti e garantiti dai pubblici registri censuari ed ipotecari, pure ad effetto di prevenire malintesi, ed errori gli istanti dichiarano e pubblicamente proclamano di ritenersi, come sono, liberi padroni del palazzo già Braschi situato in Roma nella contrada Pasajino, palazzo da essi liberamente comprato all'asta pubblica il giorno 4 Aprile 1865, come risulta da relativo atto di vendita registrato il 13 Aprile 1865 v. 343 f. 33 v. e. 2, volturato il 30 Dicembre 1868, e trascritto il 21 Marzo 1870 vol. 805, A n. 19.

Che gli stessi istanti, come padroni del detto palazzo, possono a lor piacere tenerlo, abitarlo, affittarlo ed in qualsiasi altro modo goderne: come pur volendo possono, venderlo, cederlo, alienarlo, a chiunque e comunque loro piace.

Che quest'ultima facoltà di vendere è soltanto limitata per breve tempo da una loro privata e spontanea promessa, cioè di vendere senza alcun guadagno all'intimato Duca Braschi, sua moglie e figli, se ne abbia fino a tutto Aprile 1872, e qualora però esso Duca, o sua moglie o figli senza idea di speculazione e guadagno, volessero comprare il palazzo stesso particolarmente per loro, per affezione che vi hanno, o possono avere, o per desiderio di conservare tal fondo nella loro famiglia.

Che l'intimato Duca Braschi non ha finora pre o moglie, né tampoco procreato figli, e che egli d'altronde per insufficienza di mezzi proprii, e gravato da molti debiti paterni non è in caso di valersi della facoltà accordatagli, né lusingarsi di potere acquistare per se, o conservare il sud. palazzo.

Che per conseguenza né l'intimato Duca può aspirare all'acquisto, né gli istanti possono essere da lui astretti alla

vendita del suddetto palazzo; che anzi la stessa domanda che l'intimato ne facesse, rivelerebbe in lui una volontà di speculazione e guadagno, veduta direttamente opposta a quella che determinò gli istanti a promettergliene la vendita, i quali per conseguenza sarebbero affatto esonerati dall'eseguire la fatta promessa.

Che l'intimato Duca come non può cedere ad altri la facoltà di comprare il palazzo, così non può comprarlo colla preordinata volontà di rivenderlo a chicchessia con guadagno e senza; e come egli facendo altrimenti commetterebbe una frode a danno degli istanti, così di tal frode si renderebbe complice chiunque a lui somministrasse i mezzi o in altro modo lo aiutasse e secondasse per venire a capo della compra.

Che gli istanti son risolti e fermi nella determinazione di sostenere i loro diritti o la libera facoltà di disporre del palazzo da essi come sopra comprato, e perciò faranno opposizione alla vendita se loro venisse domandata da parte dell'intimato, e terranno responsabili coloro che somministrassero al medesimo i mezzi per venire alla compra, o in altro modo lo coadiuvassero, verso i quali tutti intendono di riservarsi i diritti che possono loro competere anche per chiedere la rigorosa esecuzione dei danni.

A di 4 del 1871. Notificò il presente atto al sig. Duca Braschi. Remigio Manassei proc.

Ad istanza dell' Illmo e Rmo Mensig. Luigi Pericoli e sig. Giuseppe Pericoli è stata notificata ai signori Lorenzo e Francesco Saverio Bavari per adessione atteso l'incognito domicilio il 30 Dicembre pp. dichiarazione di retratto coattivo d'una bottega ed annessi posta in via delle Quattro Fontane n. 63 emessa avanti il 2° Turno del Tribunale civile li 21 detto mese, e sono stati citati a comparire dopo otto giorni per sentir profferire un breve termine a stipulare l'istromento di vendita al prezzo che verrà stabilito di uno o più periti aumentato del dodicesimo, altrimenti la stipolazione d'ufficio, documentata in ogni caso la libertà e provvidenza del fondo, con la condanna alle spese. Gius. Pistoni proc.

Per mancanza di numero fu rimessa la nuova adunanza dei creditori del patrimonio del fu Mr. Luigi Martorelli pel giorno 11 corrente avanti l' Illmo sig. Avv. Spaziani alle ore 12 meridiane in camera di consiglio del Tribunale ove sono invitati a comparire gli aventi interesse. Dott. Gio. Baldassare Nuvoli proc.

Nella Cancelleria del Secondo Turno del Trib. civ. di Roma il gno 22 Dicembre 1870 Vincenzo Panaccia ha emessa rinuncia alla eredità del fu Carlo suo padre morto intestato in Roma li 11 Gennaio 1868, dalla quale ha dichiarato di essersi astenuto. Luigi Mandolesi proc.

Si deduce a notizia di chiunque possa avere interesse nella Eredità del Cav. Pietro Bighetti morto in Roma li 9 dicembre p.p. che sotto tutte le riserve di ragioni o di legge verrà col ministero dell' infrascritto Notaro, e coll' opera dei rispettivi periti compilato l'inventario dei beni ed effetti tutti dal medesimo lasciati, quale avrà principio dal giorno di lunedì 9 corrente alle ore nove ant. in punto nella casa del medesimo mentre visse abitata posta in via de' Fornari n. 12. Roma 5 Gennaio 1871. Pietro Fratocchi Not. pub.

Illmo sig. Avv. Massani Ad istanza del sig. Carlo De Angelis. S'intima il sig. Capitano Lucatelli d'incognito dom. per affiss. ed inserz. in gazzetta a comparire l' 11 del 1871 ore 12 per rispondere all'istanza diretta ad ottenere L. 22. 70 e sentir emanare l'opportuno Decreto. Il Cancelliere Viola.

AVVISI DIVERSI

AVVISO

Si fa noto che con istromento a rogito del sottoscritto Notaro del giorno 14 Dicembre 1870 è stata scelta la società anonima per la fabbricazione de' marmi artificiali ed è stato venduto al sig. Lodovico Ciccaglia tutto il capitale sociale, unitamente ai crediti, avviamento, brevetto di privativa e tutte le azioni e ragioni per il prezzo di L. 250 per ciascuna azione da pagarsi ai Soci immediatamente dietro l'esibita delle relativo cartelle. S'invitano perciò gli azionisti a volersi presentare per l'esigenza del prezzo sud. nel locale in via del Corso n. 501 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. di ogni giorno ad eccezione de' festivi. Roma 7 Gennaio 1871. Alessandro Venuti Not. pub. di Coll.

MUNICIPIO DI VELLETRI

AVVISO

Rimasti deserti per due volte gli sperimenti dell'asta relativi alla vendita del taglio di legname compreso nel quarto caduto della Selva Comunale di Ariano in vocabolo Monte del Vescovo della quantità superficiale di circa rub. 42, 2, 2, 2, come alla descrizione e perizia fattane dall'ingegnere sig. Felice Galletti, si torna ad avvertire il pubblico che rimano fissato un terzo sperimento nel prossimo venerdì 20 del corrente mese alle ore 10 ant. in questa residenza municipale, accendendosi la candela sulla somma di L. 36, 0 93, 70, prezzo attribuito al legname del suddetto appezzamento da tagliarsi nella stagione 1871 in 1872, onde aggiudicarlo al miglior offerente, salvi gli atti della vigesima e sesta.

Gli oblatori dovranno nell'atto della licitazione essere accompagnati da idonea fidajussione; depositare L. 1200 per le spese dell'asta e perizia; ed uniformarsi al Capitolato a tutti ostensibile in quest'ufficio Comunale. Qualora poi si rendesse infruttuoso anche questo terzo sperimento il Municipio rimane facoltizzato a contrattare la vendita suddetta a licitazione o trattativa privata, giusta l'articolo 128 della legge Comunale o Provinciale in data 20 Marzo 1865.

Volletri dal palazzo Municipale li 5 Gennaio 1871. L'Assessore ff. di Sindaco G. Filippi.

DA 45 A 60 LIRE

Si forniscono uniformi di guardie Nazionali in via del Gesù n. 55, e bonetti eccellenti a Lire 3 1/2. Avviso n'lo guadio per giovarsi di sì favoloso buon mercato.

Nella Drogheria in via S. Maria in Campo Marzo n. 6 vendosi; Cera stearica romana in Candele a soldi 13 il pacco. - Vino marsala bianco prima qualità, in bottiglia lira 1.50, e in ottavino lire 60. - Cemento idraulico, del Locatelli, lire 7.50 ogni 100 kilogrammi.

Servizi di vapori postali francesi da Genova per Brasile, e la Plata. Per causa di forza maggiore non avrà luogo la partenza del vapore Bourgogne nel di 11 corrente, da Genova, ed invece nel di 11 febbraio veniente partirà il Poutou. — Per ogni buon fine se ne provieno il pubblico.